



LA VITA. Nacque in Polonia nel '25
**Un'esistenza in fuga
perché ebreo dell'est**

Addio al grande sociologo e filosofo polacco Zygmunt Bauman, teorico della società liquida. Aveva 91 anni ed è morto ieri a Leeds, in Inghilterra, dove viveva.

Era nato a Poznan, in Polonia, il 19 novembre 1925 da una famiglia di origini ebraiche. Proclamato come uno dei più noti e influenti intellettuali del mondo, a lui si deve la folgorante definizione della modernità liquida. Ebbe una vita travagliata: in seguito all'invasione del suo Paese da parte delle truppe naziste, Bauman fuggì, adolescente, con i genitori in Urss e si arruolò in un corpo di volontari per combattere

contro i nazisti. Finita la guerra, torna in Polonia e inizia a studiare sociologia all'Università di Varsavia.

Nel 1968, è costretto di nuovo a emigrare, in seguito a un'epurazione antisemita, prima in Israele, dove insegnò all'Università di Tel Aviv, poi in Gran Bretagna dove, dal 1971 al 1990, è stato professore di sociologia all'Università di Leeds.

RIPRODUZIONE RISERVATA

LUTTO. RIPROPONIAMO L'INTERVISTA RILASCIATA A L'UNIONE

Addio, Bauman Ci fece scoprire la società liquida

Parlò di felicità, ma anche delle nostre paure verso gli emigrati. Della "confortevole solitudine" della Rete e del bisogno di dialogo

Società liquida. Ecco le parole che più di altre lo rappresentano. Per Zygmunt Bauman, sociologo polacco di origini ebraiche, la nostra società è divenuta liquida perché nulla possiede più contorni definiti e netti. Condizione che influenza le relazioni umane, rendendole precarie. **Bauman si è spento ieri a 91 anni. Lo scorso giugno era a Cagliari, ospite del festival Leggendo Metropolitano, a parlare di "Società e felicità".** Riproponiamo l'intervista rilasciata all'Unione Sarda.

Professor Bauman le parole chiave del festival sono Virtù e Fortuna. Conta più la virtù o nella vita ci vuole fortuna?

«Il Festival si impegna nel compito difficile, tremendamente importante e urgente di valutare l'impatto di "sorte" e "carattere" sul percorso della vita individuale - e perciò contribuire alla qualità e al significato delle nostre vite. Come Walter Benjamin ha sottolineato nel suo saggio del 1966 "Fate and Character", non è possibile formare un concetto non antitetico dell'esteriorità di un uomo attivo il cui spirito venga considerato carattere. Tra l'uomo attivo e il mondo esterno tutto è interazione, i loro ambiti di azione si compenetrano; non importa quanto diverse le lo-

ro concezioni possono essere, i loro concetti sono inseparabili. Io stesso, ho suggerito nel mio piccolo libro "L'arte della vita" che la "sorte" (nome di sintesi per i fattori indipendenti dalla nostra volontà) incornicia la serie di opzioni, da cui il "carattere" (nome di sintesi per le nostre qualità soggettive) fa le sue scelte».

La Rete, elemento delle nostre vite, lei l'ha definita "confortevole solitudine".

«Facebook e i suoi simili rendono possibile ciò che è impossibile per le strade, al lavoro, o nelle scuole dove mandiamo i nostri figli per imparare a essere adulti: vale a dire a restringere il nostro mondo a coloro che ripetono e applaudono i nostri pensieri e le nostre parole ed escludere tutti gli altri, che seguono una diversa saggezza e pensano diversamente. Questo ci fa dimenticare l'abilità di dialogo genuina o ci impedisce di acquisirla del tutto, e il risultato ci rende ancora più indifesi e spaventati ogni volta passiamo dall'online all'offline».

I partiti tradizionali sono allo sbando. È lo specchio di ciò che siamo?

«Sì, la maggior parte delle società moderne sono al momento divise (in proporzioni variabili), sotto l'influenza dell'estrema destra che crea consenso elettorale sulla po-

RELAZIONI UMANE

«Nulla possiede più contorni definiti e netti. Questo ci influenza e ci rende precari

polare paura degli stranieri, rimpolpata dalla presenza sui media della recente migrazione di massa. L'immigrazione però è stata una miccia piuttosto che dinamite in questa esplosione. Nella sensazione comune, viviamo in uno stato di "in-terregno" (espressione di Gramsci) - che è una situazione in cui i vecchi metodi di fare le cose non portano più risultati, ma i nuovi metodi per rimpiazzarli devono ancora essere scoperti. Questi "vecchi metodi" sono parlamenti e governi di stati-nazione al tempo della globalizzazione (che sfugge al loro controllo), di potenze che determinano



FILOSOFO

Nella foto in cima alla pagina Bauman con la moglie Aleksandra Kania. In alto il pensatore in un recente ritratto

le nostre condizioni di vita, dei figli e dei nipoti; cronica-mente, mancano di risorse e potere di controllo necessario a mantenere le attese degli elettori. Da qui prende forza il disincanto verso i partiti esistenti, e anche peggio, verso il sistema democratico com'è. La nostalgia cresce per uomini o donne forti, spregiudicati abbastanza da ribaltare il (dis)ordine dei nostri giorni, combattere "loro" e servire solo "noi", chiunque siano quei "loro" e "noi".

I migranti hanno svegliato le nostre paure. Il profugo è il "nemico" che minaccia il nostro misero benessere.

«Un secolo fa milioni di

italiani (sicuramente molti sardi tra loro), emigrarono dall'Italia verso terre lontane; da allora, hanno contribuito enormemente alla forza e al benessere dei Paesi dove si stabilirono. Certamente non hanno «messo in pericolo il loro misero benessere». Ma gli stranieri vengono effettivamente visti come un pericolo, dal momento che non si sa cosa aspettarsi da loro, buone o cattive intenzioni; "non essere sicuri" ci getta a nostra volta in uno stato di acuta incertezza, scomoda condizione. Molti di noi preferirebbero che gli stranieri - seccanti per natura perché imprevedibili - siano assenti

dalle nostre vite, particolarmente in questo momento, in cui sono soprattutto i rifugiati e non i "migranti economici" a bussare alle nostre porte; persone fino a poco tempo fa agiate che sono state costrette ad abbandonare averi, sudate e preziose posizioni sociali, e affrontare la necessità di rifarsi una vita dal nulla in un ambiente non familiare. Sono messaggeri di cattive notizie: la loro presenza qui e ora mostra quanto precaria, inaffidabile e ingannevole la nostra sicurezza possa dimostrarsi».

Il dramma dei profughi scava nel cuore dell'Europa. Come si affronta questa emergenza?

«Esistono due principali vie logicamente plausibili (e numerose vie "ibride"). La prima, una strategia a lungo termine, segue l'accusa del grande sociologo Ulrich Beck: siamo già tutti, senza che ci sia stato chiesto il permesso, in una situazione cosmopolita (dipendiamo tutti dagli altri, che ci piaccia o no) - ma ci manca la consapevolezza cosmopolita: l'abilità di calcolare le nostre scelte e azioni mettendo in conto questa situazione. Ci concentriamo sul nostro cortile, senza preoccuparci che la limitatezza delle nostre preoccupazioni e la brevità dei nostri interessi si ripercuoteranno sul futuro nostro e dei figli. Sviluppare questa capacità, ci avverte Beck, è letteralmente una questione di vita o di morte. E per farlo dobbiamo apprendere l'arte del dialogo. Come ci ha insegnato Francesco: «La parola da ripetere fino a stancarci è dialogo». L'altra, la strategia a breve termine (raccomandata dai populisti) è di sviare gli sguardi e turare le orecchie alle difficoltà degli altri, chiuderci tra pareti che separano "noi" da "loro", illudendoci che la tempesta imminente ci passerà a fianco e colpirà solo i nostri vicini».

Caterina Pinna

RIPRODUZIONE RISERVATA

REAZIONI. La ministra Fedeli: «È stato un lettore attento del cambiamento del mondo» Quell'ultima volta a Cagliari per la lectio magistralis

Il cordoglio per la morte di Zygmunt Bauman arriva anche dalla Sardegna. Non soltanto da parte dei tanti studenti e professionisti che si sono formati sui suoi manuali. Giunge pure da chi ha avuto la fortuna di conoscerlo. **Saverio Gaeta**, direttore artistico di Leggendo metropolitano, il festival cagliaritano in cui il teorico della società liquida, per la prima volta nell'Isola, era stato ospite lo scorso 3 giugno, lo ricorda così: «Il 6 dicembre avrebbe dovuto partecipare a una rassegna culturale di cui ho curato l'organizzazione a Palermo. Problemi di salute gli hanno impedito di essere presente. Conserverò il ricordo della straordinaria umiltà dello studioso rispetto alla statura da gigante che gli era universalmen-

te riconosciuta». «A Cagliari oltre che tenere una lectio magistralis sul tema della rassegna (il rapporto tra felicità, virtù e fortuna) - prosegue Gaeta - ha anche accettato di parlare ai bambini ai Giardini pubblici. Resterà nel cuore di chi lo ha incontrato anche l'amore che manifestava nei confronti della moglie Aleksandra Kania, sociologa, anche lei ospite speciale del festival».

La lezione tenuta al Teatro civico di Castello a Cagliari è quindi uno degli ultimi appuntamenti pubblici di cui Bauman è stato protagonista in Italia. A ottobre era stato a Firenze e, prima ancora, a settembre ad Assisi. Faro dell'incontro interreligioso organizzato dai frati e dalla Comunità di Sant'Egidio pranzò insieme con



La sua scheda militare

papa Francesco ed ebbe con lui un colloquio privato. «Ricordiamo il sociologo come un grande intellettuale che con profondità ha saputo interpretare i grandi cambiamenti della società contemporanea, ma anche come un fine umanista impegnato sulla frontiera del vivere insieme», dicono dalla **Comunità di Sant'Egidio**. «Viva è la memoria della sua partecipazione agli ultimi incontri internazionali, promossi da Sant'Egidio nello spirito di Assisi, in cui espresse con convinzione la visione di un dialogo necessario tra laici e credenti per la costruzione della pace e di una società più inclusiva». Principi apprezzati fortemente anche dal mondo politico. **Graziano Delrio**, ministro dei Trasporti, saluta così su

Twitter il teorico della società liquida: «Amico del dialogo tra le differenze e della convivenza nella città». «Apprendo con profondo dispiacere della scomparsa di Zygmunt Bauman», commenta **Valeria Fedeli**, ministra dell'Istruzione. «È stato lettore attento, e sempre in prima linea, del cambiamento della società contemporanea e fine interprete dei mutamenti in atto con l'obiettivo di proporre risposte di senso e di prospettiva in tempi di smarrimento e incertezza diffusa. Ci mancherà la guida puntuale del "teorico del mondo liquido", che, in una società fluida e inafferrabile, ha saputo offrire percorsi lucidi di conoscenza del reale».

Manuela Arca

RIPRODUZIONE RISERVATA